

Signor illustrissimo.

Parolle considerevolmente sospettose, che Ella mi fece dire questi giorni per mezzo di quel Signore, il quale mi aveva consegnato i di Lei 12 fiorini; in riguardo alla mia partenza per la Narenta, urgono a scriverle presto, e prima di potere dirle cosa decidente. — Ella troverà nella mia lettera antecedente, che ancora un altro Signore voleva contribuire per le spese del viaggio alla Narenta. Questo Signore era il L. A. Consigliere Tomasini a Trieste. Egli l'anno passato mi aveva mandato del denaro per lo stesso viaggio. Essendo io quella volta a cagione dell'inganno d'un altro stato impedito ad eseguire quello che desiderava, Gli ho mandato dietro il suo denaro; ond' Egli mi scrisse, che per questo anno presente egli desiderava d'essere partecipe della medesima intrapresa, e mi invitò che io subito lo facessi consapevole, quando mai avrei l'intenzione di partire. Io dissi Gli scrissi questo anno, anzi prima, che a Lei, quando vedeva la possibilità di potermi distaccare da Ragusa; aspettava finora la sua risposta, se avrebbe mandato la necessaria somma; perchè i miei propri mezzi finora non erano in istato di sostenere tanto grande spesa, che sarebbero necessarie per fare raccolte botaniche. — Non prima, che col fine del mese Luglio, ricevetti da un confidente amico del S.^r Peter una lettera, nella quale curiosamente si scusa il Signor de

Tomafini, che per questo anno non potrebbe contribuire
alle spese del mio viaggio per la Narenta. — Da cinque
anni mi seguito; quante volte io feci preparazioni per quel
mio tanto desiderato ed importante rivedere di quelle contrade,
ogni volta smora una persona, che lo guardava con maligno
occhio, lo riseppe subito. — Non ostante di ciò, ora
di nuovo una persona di somma importanza mi ha fatto
ancora migliori speranze, che fra poco potrei fare quel
interessante viaggio, dopo che avrò compiuto certi travagli
ora m'incumbenti.

Ella resti finattanto persuasa, che subito le tornerò i
di Lei 12 fiorini, se non potrei eseguire quello che sperava,
oppure anche se potrò viaggiare senza quell'aiuto.

In riguardo alle piante, che Ella desiderava da me, mi
permetta soltanto l'osservare, che quel Signore mi disse,
che io avea promesso tante piante, senza averle man-
date. — Mi ricorda d'aver scritto che io facei tutto
quello che le mie ristrettissime forze valgono per Lei, e
per la sua chiara e desiderata opera. Ma le ho detto
ancora, che questo anno nell' migliore stagione quasi sempre
era privo di ogni necesario, spesso volte senza vestimenti
più spesso debilitato da lunga fame &c. Ma quello che ho
promesso mantenero con lieto cuore, e con ferma firma.

Di 7. Agosto 1832
Ragusa.

Di Lei

Devoto Neumayer